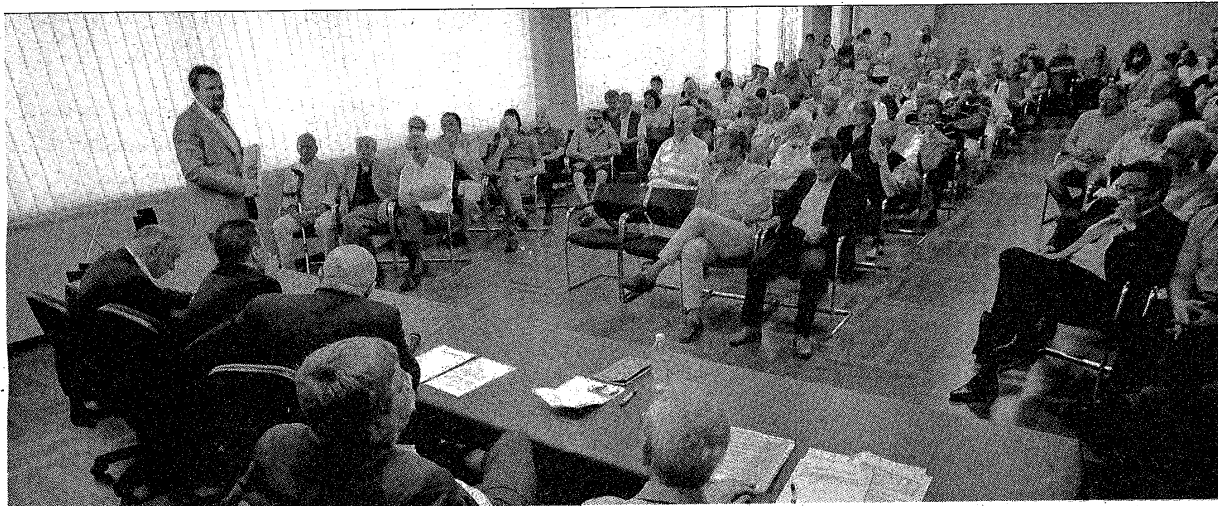


## IL CASO » L'ASSEMBLEA DEI SOCI



L'assemblea generale delle Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli si è tenuta ieri nella sede di via Caboto (fotoservizio Francesco Bruni)

di **Gabriella Ziani**

Il bilancio, e il nuovo regolamento elettorale interno, sono stati approvati. Gli oppositori annunciano seduta stante: «Impugneremo il voto chiedendo l'annullamento dell'assemblea».

Il giorno dei lunghi coltelli si è consumato ieri mattina ma la battaglia all'interno delle Cooperative operaie non è affatto finita. Nella sede di via Caboto il contestato bilancio 2011, in un clima comunque infuocato, descritto come gazzarra da stadio, è stato illustrato dal presidente Livio Marchetti e dal direttore Pierpaolo Della Valle. E ha ottenuto - secondo comunicato ufficiale - 652 voti favorevoli e 198 contrari, mentre 10 delegati hanno espresso astensione.

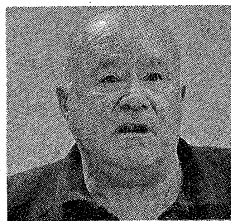
Marchetti, all'indomani di un duello pubblico che mai s'era visto deflagrare in queste dimensioni nel cuore stesso delle antiche Cooperative operaie di Trieste, dell'Istria e del Friuli (110 mila soci), si è richiamato non solo alla crisi dell'euro e alla disoccupazione («che non ci permettono di dormire sonni tranquilli») ma anche a una centenaria storia: «Da 109 anni questa Cooperativa, la nostra cooperativa, ha sempre avuto non solo un ruolo centrale nell'economia e nell'occupazione, ma anche nel calmieramento dei prezzi. In guerra - ha voluto rammentare Marchetti - vendevamo pane e sconfiggevano il mercato nero, e non abbiamo aspettato il boom economico degli anni '70: abbiamo contribuito a crearlo».

Ma non delle rievocazioni storiche, e nemmeno dell'annuncio che due nuovi supermercati apriranno, e che da luglio «in sei punti vendita si venderanno libri scolastici, servizio importante per la comunità», si è accentratata l'opposizione, guidata da Stefano Alunni Barbarossa, socio, avvocato e consigliere regionale dei Cittadini, che durante l'assemblea è insorto denunciando che non di utili è fatto il bilancio, ma di deficit mascherato «con vendita di immobili a società controllate».

Il bilancio ufficiale andato in approvazione (ma sui criteri con cui sono stati eletti i delegati è già partito un esposto in Procura e vedremo perché) parla di

# Coop, passa il bilancio in un clima da Far West

Utile di 2,8 milioni con un fatturato di 136. 652 voti favorevoli, 198 contrari  
 Duro attacco dei "contras": deficit mascherato con vendita di immobili



**IL PRESIDENTE MARCHETTI**  
 Dopo la fine della guerra non abbiamo atteso il boom degli anni '70: abbiamo contribuito a crearlo

«un utile di 2,8 milioni di euro con un fatturato di 136 milioni». Proprio qui si appunta Alunni Barbarossa: «È alla gestione operativa che bisogna guardare - reclama -, e il risultato è che le Coop hanno perso 6,6 milioni nel 2011, 5,4 milioni l'anno precedente e nel 2009 6,6 milioni: ben oltre 18 milioni negli ultimi tre anni. E, conti-

nuando, ancora nel 2008 hanno perso 5,9 milioni di euro, nel 2007 4,2 milioni, nel 2006 milioni 3, nel 2005 milioni 5,3, nel 2004 milioni 4,9, e qui - aggiunge l'avvocato - si chiude la gestione Marchetti».

Ai delegati il presidente ha rappresentato le novità, «nel marketing e nella comunicazione, nel sito Internet di ultima

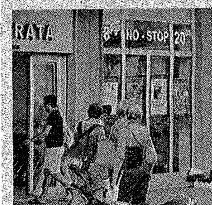


**IL SOCIO BARBAROSSA**  
 La gestione operativa dimostra che nel 2011 abbiamo perso 6,6 milioni, non si mangia con le rivalutazioni

generazione, il potenziamento degli strumenti di promozione». Alunni Barbarossa pensava sempre ad altro: «Perché per far tornare i bilanci si rivalutano immobili, ceduti a società controllate, per cui sempre in proprietà "consolidata"? Che cosa vuol dire una perizia sul valore, che, per quanto teoricamente perfetta, viene validata

solo dal mercato, quando qualcuno compra, e vale niente se non compra nessuno? E come se il salumiere che avendo dalla vendita di salami una perdita di 20, 30, 50 mila euro all'anno consolasse la moglie dicendole: «Sai cara, rivalutiamo la casa di 20, 30, 50 mila euro, e dunque andiamo in pari». Che cosa risponderrebbe la signora? «Co-

**Marchetti:**  
 «Le proteste? Squallide»



Nel corso dell'infuocata assemblea generale le Cooperative operaie hanno presentato anche il bilancio sociale. I dati più rilevanti fanno riferimento alla produttività locale e segnalano in 24 milioni il valore degli stipendi, per 718 dipendenti di cui il 60% donne, in 24,5 milioni il fatturato dell'indotto in Friuli Venezia Giulia, e nel numero di 125 le aziende che vendono il loro prodotto tipico alla Cooperativa. Per il prossimo futuro il presidente Marchetti ha annunciato l'apertura di due nuovi punti vendita (quest'anno e il prossimo): «investiremo i nostri soldi nell'immobiliare strumentale, continueremo a dar lavoro alle persone di questa regione e creeremo nuovo e solido valore». Rispetto alle contestazioni, Marchetti ieri ha rimandato a una riflessione successiva limitandosi a una sola parola: «Squallide».

muri rivalutati non si mangia, è meglio che cambi lavoro».

Con queste premesse, davanti a delegati che già per altre vie ha contestato, Alunni Barbarossa si è scagliato ieri mattina contro la presidenza: «Hanno detto che poiché nelle assemblee parziali il bilancio era stato già approvato, lo davano per approvato anche in assemblea generale. Ho risposto che si stavano solo applaudendo a vicenda, ed è venuto fuori un clima da stadio. Chi voleva parlare è stato assalito, una vera gazzarra. Ma non permetterò che dopo aver superato due guerre mondiali le Coop (che sono dei soci) finiscano in questo modo. Se chi deve gestirle non ne ha l'attitudine, decorosamente dovrebbe farsì indietro».

GRUPPO EDITORIALE

## «Esposto in Procura, tutto da invalidare»

Il consigliere regionale e avvocato Alunni Barbarossa contesta i meccanismi del voto



Il tavolo dei relatori all'assemblea generale delle Coop

Un esposto è stato già presentato. Contesta il fatto che nelle assemblee parziali delle Coop (quattro per ogni sede di Trieste, una ciascuna per Grado, Udine e Pordenone) non siano stati accettati (per presentare la propria versione) soci non appartenenti alla zona di pertinenza, controllati secondo "Cap" postale. «In quelle assemblee - protesta l'avvocato e consigliere regionale Stefano Alunni Barbarossa, già autore di un'interrogazione al presidente Tondo - non tutti erano informati dell'altro lato della medaglia, quel voto era inficiato in partenza. Ci siamo presentati

muniti di parere favorevole dell'ufficio regionale della cooperazione. E mai ci è stata data la parola. Quando uno riceve un'unica versione, che valore ha il suo voto? È un plebiscito costruito. E in ogni assemblea si votava anche il nuovo regolamento per le elezioni degli organi interni, ci vuole il quorum di un nono dei soci. Pertanto - dice l'avvocato - ho presentato esposto in Procura, in base a una norma del Codice civile: chiunque si adoperi per influenzare indebitamente l'esito di una assemblea viene punito. È cosa di rilievo penale». Il drammatico scon-

tro all'interno delle Cooperative operaie (dove il socio Adeo Cernuta ha anche contestato la mancata consegna della lista dei soci, se non a caro prezzo di acquisto) è già scritto che finirà in tribunale. Alunni Barbarossa promette un'altra causa: per l'invalidamento conseguente dell'assemblea di ieri. Denuncia anche che per confortare le proprie tesi il vertice delle Coop abbia dato la parola a Franco Bosio, presidente di Confcooperative: «Peccato - conclude l'avvocato - che sia anche vicepresidente di Cooperative operaie. Questo è conflitto d'interessi». (g.z.)